L. LXV.

'9 / p

39907/P/1

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Wellcome Library

https://archive.org/details/b30379015

LETTERA

SULL' INNESTO VACCINO

A DIFESA, E GIUSTIFICAZIONE

DI CARLO PARONI

MEDICO UDINESE

E DICHIARAZIONE

DELL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR

LEOPOLDO CALDANI

Pubblico Primario Professore di Anatomia, e Medicina teorica nell' Università di Padova, Socio delle Reali Accademie di Londra, Berlino, Gottinga, di Medicina di Parigi, dell' Instituto di Bologna ec.

VENEZIA

PRESSO FRANCESCO ANDREOLA

Con Sovrana Permissione.

1801.

41754

Curam habe de bono nomine: hoc enim magis permanebit tibi, quam mille thesauri pretiosi, & magni.

ECCL. 4.

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR

LEOPOLDO CALDANI

PUBBLICO PRIMARIO PROFESSORE DI ANATOMIA,
E MEDICINA TEORICA NELL' UNIVERSITA'
DI PADOVA

CARLO PARONI

AMICO AMATISSIMO.

Ho bisogno di una delle maggiori riprove del vostro amore per ismentire falsità, e calunnie scagliate contro di me rapporto all' Innesto Vaccino. Voi con lettera segnata li 4 Settembre dell' anno decorso mi ricercaste notizie sull' esito della pratica della Vaccina, che si faceva quì. Io, prevj accurati esami, ed accertate informazioni, ve le diedi sin-

cere e veridiche col dirvi, che gli sperimenti fatti in questa Città, per la massima parte, erano riusciti felici: ma che in alcuni dopo l'Innesto con diversità di tempo era comparso il vero Vajuolo naturale; e in due dei quattro, o cinque casi indicativi senza nominare alcuna delle Famiglie, essendo confluente e maligno, aveva recato la morte: ricordandovi però le ragioni, che adducevano li Medici, che avevano praticati gl'Innesti, quali erano o per essere stata la Vaccina spuria, o incompleta, o per le disposizioni, in cui allora trovavasi il soggetto pel Vajuolo naturale; e niente di più vi scrissi.

Per corrispondere in tal guisa al vostro desiderio io non credeva mai di poter andar incontro a dispiaceri; eppure di presente mi tocca a provarli assai sensibili. Il Promotore della Vaccinazione ha pubblicato una Lettera, uscita da questi Torchj Pe-

ciliani indiritta ad un suo Amico (1), in cui dice, che uno sconosciuto Medico Udinese abbia ingannato il Professore CALDANI (accusa , che mi penetra il cuore) con falsi rapporti, collo scrivergli , che la Vaccina abbia quì fatto una *strage* , togliendo alle Famiglie numerosa prole : si lagna , che l'incognito Medico non sia ricorso alla Nob. Deputazione della Sanità , per farla sospendere piuttosto che discreditarla misteriosamente in lontani Paesi . A questa falsità unisce un'altra maggiore, che abbia detto , che la nobilissima Dama Marchesa COLLOREDO sia morta dal Vajuolo , dopo d'essere stata vaccinata (2) . La sua licenza poi giugne a segno

(1) *Dell' Innesto del Vaccino lettera all' ornatissimo Sig. Francesco Aglietti M. D. ec. scritta da Demetrio Naranzi D. M. ec. Udine* 1801 *dai Torchj Peciliani con Sovrana permissione* .

(2) *Lettera cit. pag.* 15.

gno di descrivere l'incognito Medico di un genio tenebroso, di un cuore barbaro e crudele con queste precise parole: *non arrivo a comprendere di che tempera abbia il cuore l'incognito Medico Udinese, al quale niuna impressione fecero i pianti di tante Famiglie, ed il giornaliero suono ferale delle campane. Il detraere contro la Vaccina è lo stesso, ch'egli provi una certa compiacenza nel contemplare le stragi del Vajuolo, e gli dispiaccia, che il nuovo metodo abbia salvato oltre un migliajo di vittime in questa Provincia* (3).

Saggio e dolce Amico, per insultare, e denigrare il carattere dell'incognito Medico Udinese poteva dir di più? Sì, dice ancor di più. Ma a lui non è incognito questo Medico. Se non gli fosse cognito, come

---

(3) *Lettera cit. pag.* 5.

me poteva asserire: *che non si sia mai curato di conoscere quali sieno i progressi della Medicina al di là del Tagliamento, o del Lisonzo; che se le notizie mediche invece nei Giornali letterarj, nelle Gazzette politiche venissero inserite, forse qualcuna gli giugnerebbe all'orecchio; che non interessano la di lui curiosità le sublimi Opere pubblicate sull'efficacia della Vaccina, perchè scritte in lingue da lui del tutto sconosciute* (4)? Ecco scoperto il Medico Udinese. L'Autore della lettera, non ha dichiarato il mio nome nelle false accuse, come ha fatto in un luogo della stessa sotto finto aspetto, perchè essendo noto in Paese, che per lunga serie di anni io godo il favore della vostra amichevole corrispondenza, ei sapeva, ch'era facile l'immaginare,

e il

(4) *Let. cit. pag.* 33.

e il credere, che l'incognito Medico fossi io.

Sì, son io, non mascherato, non finto, ma sincero e onorato, non avendo mai imparato l'arte d'ingannare. Il mio cuore non è di tempera crudele, ma cristiana. Amo, e procuro, per quanto so e posso, il bene della umanità. Senza aver viaggiato per mare e per terra, possedo quelle lingue, che sono necessarie ad un Medico. Ho risposto alle semplici ricerche di un Professore dottissimo, il di cui nome risuona non solo nell'Italia tutta, ma anche al di là dei monti, ove s'insegnano le anatomiche, fisiologiche, e patologiche sue dottrine. Ho scritto la semplice verità dei fatti raccolti con certezza, senza offendere nè Vaccina, nè Vaccinatori. La licenza, con cui lo Scrittore m'insulta, e mi maltratta, io non curo, perchè so perdonare, e perchè mi giudica senza conoscermi, e perchè compren-

do esser egli dall'entusiasmo, e dall'amore di novità riscaldato. Ma non posso dissimulare la falsità e calunnia, con cui pubblicandomi per uomo mendace, tenta di offendere la mia riputazione, che per ragione di onestà, e di coscienza debbo difendere, giusta l'oracolo: *curam habe de bono nomine*.

Pare impossibile, che abbia potuto nemmen sospettare, non che asserire e pubblicare, aver io detto, che la Nob. Sig. Marchesa COLLOREDO sia morta dal Vajuolo dopo di essere stata vaccinata, mentre essendo stato con essolui per consulto a visitare la Dama, quando era gravemente travagliata dal confluente, e maligno Vajuolo, io sapeva, che dessa non era stata vaccinata, ma sì bene tre sue Figlie, una delle quali era allora attaccata dal Vajuolo comune; e per un altra fui poscia di nuovo chiamato per consulto con altro Medico: es-

essendo il Vajuolo discreto, tutte tre si sono risanate. Egli è poi assolutamente impossibile, ornatissimo Sig. Professore, che voi nella Memoria, che avete letto nell' Accademia, abbiate ricordato il caso della mentovata Marchesa col falso supposto, che fosse stata vaccinata, mentre io non vi ho mai scritto nè di malattia, nè di morte della illustre Dama, seguita li 12 Ottobre con universale cordoglio. Eppure quì corre la voce, e si crede per essere pubblicata con istampa.

Per mia dunque, e vostra giustificazione fa d' uopo, che si smentisca le falsità, e le calunnie diffuse, con quella prudenza, ch' è propria del vostro nobil carattere.

Amico, attendo il giusto favore, che vi domando, e vi abbraccio col cuore.

DI-

DICHIARAZIONE

DELL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR

LEOPOLDO CALDANI

PUBBLICO PRIMARIO PROFESSORE DI ANATOMIA,
E MEDICINA TEORICA NELL' UNIVERSITA'
DI PADOVA.

Padova 16. Febbraro 1802.

Ho letto in una lettera uscita dai Torchj Peciliani di Udine intorno alla Vaccina, indiritta ad un'Amico, falsità massiccie, che sono obbligato a smentire. Dichiaro perciò a chiunque non essere altrimenti vero, che un perito ed onestissimo Medico Udinese, amico mio, mi abbia scritto che la Vaccina abbia fatto in Udine una strage. Soltanto mi avvisò che negli esperimenti fatti colà, e per la massima parte riusciti felici, era accaduto che fra i molti vaccinati, in al-

cuni con diversità di tempo, era comparso il Vajuolo comune, dichiarandomi anche le ragioni, ossia difese addotte dai Medici, che avevano praticato gl' Innesti, di Vaccina spuria, o di disposizione nel soggetto allo sviluppo del Vajuolo naturale. E' quindi falso falsissimo, che in una mia Memoria, letta a questa Accademia di scienze, lettere, ed arti, abbia ricordato, o scritto essere morta di Vajuolo, dopo di essere stata vaccinata, la Nob. Sig. Marchesa Colloredo. Mi era totalmente ignoto questo caso; e nelle lettere dell' amico non se ne fa parola. Dichiaro tuttociò a difesa della verità, a disinganno del Pubblico, ed a confusione de' falsi accusatori, e calunniatori.

Leopoldo M. A. Caldani.

Attesto io sottoscritto Notaro, che la premessa Declaratoria 26 Febbraro corrente è sta-

stata fedelmente estratta dall'Originale di mano del suddetto Illustrissimo Sig. LEOPOLDO *M. A.* CALDANI *Pubblico Primario Professore nell'Università di Padova, del carattere del quale è stata a me Notaro fatta fede dal Nob. Sig. Co:* GIORGIO CRISTIANOPOLI *Protomedico Fisico in questa Città; in fede ec.*

Riccardo Paderni Not. Collegiato d'Udine li 22 Febbraro 1802.

NOI DEPUTATI DELLA PATRIA DEL FRIULI.

FAcciamo fede, ed attestiamo a chiunque, che il controscritto Sp. Sig. Riccardo Paderni Pubblico Notaro, e del Collegio de'Spp. SS.ri Notari di questa Città è tale, quale si è fatto; e perciò ec. in fede ec.

Udine 22 Febbraro 1802.

Giacomo Belgrado Cancellier della Patria del Friuli.

COROLLARIO.

Ora vengo alle strette coll' Autore della lettera. Per qual ragione mi può egli accusare di relatore infedele? A fronte della sua naturale franchezza ei non nega la sopravvenienza del Vajuolo naturale in alcuni de' molti vaccinati; anzi la confessa nel giustificar i casi con la Vaccina spuria: io pure, rispondendo alle ricerche dell' Amico, ho riferito che ne' molti sperimenti quì fatti, e per la massima parte riusciti felici, è accaduto, che in alcuni sia comparso il Vajuolo spontaneo, ed ho anche dichiarato all' Amico le ragioni stesse, o sia difese dall' Autore della lettera addotte di Vaccina spuria, o incompleta. Dunque io non sono stato un relatore infedele, ma veritiero e sincero. Non può essere stato e

non

non è un fallace espositore nella sua Memoria il Ch. Professor Caldani. Dunque posso io con ragione asserire, esser egli un' accusatore falso contro di me col pubblicare aver io scritto all' Amico, che la Vaccina abbia fatto quì una strage, parola più volte ripetuta nella sua lettera. Ma tutto sia detto in pace; e vaglia sempre la verità dei fatti.

Io già m'immagino, che alle deposizioni de' fatti si ripeterà la risposta che si legge nella lettera, qual è di essere stata la Vaccina spuria; risposta facilissima, con cui più felicemente che con la spada di Alessandro si recide ogni nodo di difficoltà. Io non voglio entrare in questioni sulla novità Vaccina, bastandomi d'essere giustificato presso il Pubblico. Ma soltanto piacemi di proporre al giudizio degli imparziali e saggi leggitori questo dilemma: o sanno i Vaccinatori conoscere la Vac-

cina spuria, o no; se la sanno conoscere, non debbono metterla in pratica, perchè, giusta il loro giudizio, è inefficace; e se non la sanno conoscere, come poi possono francamente asserire essere stata veramente spuria ne' casi, in cui, dopo praticato l' Innesto si è spiegato il Vajuolo naturale, ed anche in quelli, ne' quali cogli effetti si sono veduti i segni caratteristici di legittima? (*) Dunque la studiata loro difesa è fondata su d' una mera supposizione. So che serbano il ripiego di dar ad intendere, che la Vaccina avvegnacchè legittima, talvolta col trasfondersi da un Corpo all' altro degenera in ispuria, od incompleta. Ma co-

---

(*) *V. il caso Zoletti N.* III. *p.* 22. *in cui l' Autore della Lettera vi appella al giudizio della Famiglia.*

come mai una stessa materia, ossia *Virus* può cangiare natura? Tutti i veleni o di vipera, o di rabbie canine, o di altra specie ritengono sempre la loro attività quantunque si comunichino in più individui: agiscono bensì più o menò secondo la diversa meccanica disposizione de' corpi, cui si attaccano, ma mantengono sempre la loro venefica attività. Lascio dunque ai Vaccinatori la spiegazione dell'enigma coi loro vocaboli, mentre, come ho già detto, io non voglio entrare in questioni Vaccine, avendo scritto non per combattere l'altrui entusiasmo, ma per difender la cautela delle mie direzioni, ed il decoro di un amico chiarissimo, il cui merito ha reso il suo nome *Majus invidia*.

Non posso però dispensarmi, come Medico vecchio, di dare all'Autore della pubblicata lettera un utile

AVVERTIMENTO.

L'incognito Medico ora da sua giustificazione reso palese, avverte l'Autore della lettera ad essere più cauto nel credere, e nel giudicare; più prudente nel parlare e nello scrivere: e se non vuol onorare li Medici antichi, e principalmente il Vecchio di Coo (dal Medico Udinese studiato e inteso) lo imiti almeno nelle virtù morali, che il saggio Uomo insegnava; e si ricordi, che in medicina pratica non vi sono nè dimostrazioni geometriche, nè articoli di Fede, che obblighino ciascun Medico a pensare in un modo stesso. E quì per ora fo

FINE.

DOCUMENTI

GIUSTIFICANTI LE VERITA' ESPOSTE

DAL MEDICO PARONI

I.

Udine 1. *Marzo* 1802.

Dichiaro a chiunque, che quando fu fatto l'Innesto Vaccino a tre mie Figlie nel Mese di Giugno dell'Anno decorso il Medico che le innestò, in seguito assicurò la riuscita dell'operazione; assicurando anco, che sarebbero andate esenti per sempre dal Vajuolo Naturale; contuttociò nel Mese di Novembre comparve a tutte tre il Vajuolo comune, una delle quali si ridusse in molto travaglio, che facendo dubitare del

buon

buon esito, fu sovrachiamato altro Medico; tutte e tre però sono risanate; tutto ciò dichiaro per la pura verità di fatto, in fede di che ec.

Cav. March. Girolamo
Co: Colloredo, e Mel.

Assicuro chiunque io sottoscritto essere il premesso Chirografo, ossia Dichiarazione tanto nell' Estesa, quanto nella sottoscrizione, tutto di pugno e carattere del Nob. Sig. Marchese Girolamo Conte di Colloredo, *e* Melso *ec.; E tanto attesto ed assicuro per la perfetta cognizione che tengo del di lui carattere, e scrittura in fede ec.*

Udine 4 Marzo 1802.

Antonio Marchi Notajo del Collegio di Udine.

Noi

NOI DEPUTATI DELLA PATRIA
DEL FRIULI.

A chiunque le presenti perveniranno facciamo ampla, ed indubitata fede, che il soprascritto Sp. Sig. Antonio Marchi Pubblico Notajo del Collegio di questa Città è tale quale si è fatto; e perciò ec. in fede ec.

Udine 9 Marzo 1802.

Giacomo Belgrado Cancelliere
della Patria del Friuli.

II

Udine 5 Marzo 1802.

DEpongo, e dichiaro, che nei due d'Agosto dell'anno decorso, fu fatto l'Innesto della Vaccina a due miei Figli, un Putello d'anni due e mezzo, ed una Putella d'anni tre e mezzo in circa in un tempo stesso. Alla Putella quattro giorni dopo comparvero nel sito dell'Innesto quattro Pustole attorniate da rossezza, le quali poi marcirono, facendo crosta; e dieci giorni dopo l'Innesto le si spiegò Febbre gagliarda, e su la terza comparve il vero Vajuolo, ed anco abbondante, e facendo il suo corso con poca suporazione, e poi diseccazione, si risanò. Al Putello dodici giorni dopo l'Innesto comparve un Vajuolo confluente, e maligno e in decima ottava con

una

una Gangrena in Bocca morì. Tutto ciò depongo, e dichiaro per la semplice verità dei fatti.

Co: Francesco di Prampero M. P.

Attesto io sottoscritto Notaro, che la premessa dichiarazione è tutta scritta, e sottoscritta di mano del suddetto Nob. Sig. Co: Francesco di Prampero, il carattere del quale è a me pienamente cognito, in fede ec.

Riccardo Paderni Not. Coll. d'Udine
li 6 Marzo 1802.

NOI DEPUTATI DELLA PATRIA
DEL FRIULI:

FAcciamo fede, ed attestiamo, che il soprascritto Sp. Sig. Ricardo Paderni Pubblico Notaro del Collegio de' Spp. Sig.ri Notari di questa Città è tale, quale si è fatto; e perciò ec. in fede ec.

Udine 9 Marzo 1802.

Giacomo Belgrado
Cancellier della Patria del Friuli.

III.

Adi 3 Marzo 1802. Udine.

Dichiaro, ed affermo che negl'ultimi circa del Mese di Giugno dell' Anno p.° p.° essendosi fatto l'Innesto della Vaccina ad un carissimo mio Nipote in propria mia Casa nell' età d' Anni due, e mezzo, sano, e ben nutrito, dopo tre giorni nel sito dell' Innesto comparve rossezza con tre Pustole, e con la comparsa della Febbre, che il Medico che avea fatto l'Innesto, disse, che era un segno che la Vaccina aveva fatto vera presa: le quali Pustole cominciarono a marcire quattro, o cinque giorni dopo formandosi Piaghetta, restando una con la Crosta contornata da rossezza, e suggerì alla Madre a bagnarle con l'acqua detta

Ve-

Vegeto minerale, eccettuata quella che era in Crosta, la quale poi ancora cominciò come le altre a marcire. La Madre ricercò al Medico, me presente, se era bisogno ripetere l'Innesto per maggiormente assicurarsi, e rispose che non abbisognava, ma che doveasi aspettare la guarigione delle Pustole suddette: dopo quindeci giorni circa nel Bambino alla parte posteriore del Collo si spiegarono Glandole ingrossate, e dopo altri cinque in sei giorni comparvero d'intorno al Collo quattro Tumori della grossezza d'un Ovo di Colombo di color rosso, e livido, e per procurare la suppurazione de' medesimi col consiglio di un Chirurgo si praticò la panetela di Pane, latte, e Malve, ma un solo fece una piccola suppurazione. Mantenendosi sempre il Fanciullo molto inquieto senza poter prender sonno con lenta febbre, che di quando in quando gli si spiegava maggiore, si ridusse

mol-

molto emaciato; e alla metà circa d'Agosto gli si spiegò una Febbre grande, e dopo la terza gli comparve un Vajuolo detto maligno, e confluente, e in nona giornata morì.

Tanto, e quanto ho descritto su questo foglio mi dichiaro pronto a raffermare in ogni luogo, e tempo per la pura Verità di fatto. In fede ec.

Gio: Domenico Zolletti Cittadino
Udinese di mano propria.

Attesto io sottoscritto Notaro, che la premessa dichiarazione è tutta scritta, e sottoscritta di mano, e carattere del suddetto Sig. Domenico Zoletti, e ciò per la piena cognizione che tengo del medesimo di lui carattere, in fede ec.

Niccolò Cassacco Not. Mat. del Coll.
d'Udine li 5 Marzo 1802.

Nor

NOI DEPUTATI DELLA PATRIA
DEL FRIULI.

A chiunque le presenti perveniranno facciamo ampla, ed indubitata fede, che il controscritto Sp. Sig. Niccolò Cassaco Pubblico Notajo Matricolato del Coll. de' Spp. Sig.ri Notari di questa Città è tale, quale si è fatto; e perciò ec. in fede ec.

Udine 9 Marzo 1802.

Giacomo Belgrado Cancell.
della Patria del Friuli.

FINE.